

Federica Fantozzi

ROMA Pieno successo per la protesta «simbolica» dei magistrati che ieri mattina hanno brevemente sospeso le udienze in tutte le sedi giudiziarie per la lettura di un documento. L'Associazione nazionale magistrati (Anm) registra la partecipazione «massiccia e compat- ta».

Aule gremite di magistrati, dagli uditori ai presidenti di Corte d'Appello ai consiglieri di Cassazione, ma anche di avvocati e docenti universitari. All'assemblea nell'aula magna del Palazzo di Giustizia milanese hanno partecipato anche il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, Armando Spataro, i pm Il- da Boccassini e Gherardo Colombo. A Firenze è andata la vedova di Antonino Caponnetto, Elisabetta. A Roma, il presidente del Tribunale Luigi Scotti e il pg della Corte d'Appello Salvatore Scarpinato. A Palermo, i pm Sergio Lari, Roberto Scarpinato, Giocchino Natoli.

Durissimo il comunicato letto nei distretti giudiziari: l'Anm riepi- loga in toni critici le recenti affermazioni di Silvio Berlusconi sulla categoria e denuncia l'«assoluta inadeguatezza dell'azione» del ministro Castelli. Inoltre, i ripetuti «attacchi all'indipendenza della magistratura» e le «dichiarazioni di alti responsabili politici che offendono i magistrati e delegittimano la funzione giudiziaria» sono tutti motivi di «vivo allarme» per i magistrati. I quali tuttavia hanno «trovato sicuro punto di riferimento» nelle parole del presidente Ciampi. E hanno apprezzato i numerosi messaggi di solidarietà provenienti da tutta Europa, dove le frasi del premier hanno suscitato «sconcerto e preoccupazione». Infine, per risolvere il problema «centrale» della giustizia, cioè «l'eccessiva lentezza dei giudizi», l'Anm annuncia un monitoraggio delle situazioni concrete di «disorganizzazione, inefficienze, disfunzioni».

Ed è subito polemica con il Guardasigilli, che dagli schermi di Studio Aperto (il tg di Italia1) commenta la giornata di protesta: «È un evidente innalzamento del tono di polemica contro il governo. Questa giunta (dell'Anm, ndr) si contraddistingue sempre di più come un organo politico connotato a sinistra contro questo governo». Castelli fa poi sapere che allo stu-

«Bruti Liberati: «Berlusconi non ha offeso solo i giudici ma la funzione giudiziaria». Fucci: «Si alle riforme ma per rendere efficiente il sistema»



Il Guardasigilli a Studio Aperto: «Questa giunta è connotata a sinistra contro il governo». Gli fa eco Sandro Bondi: «Servono riforme profonde»

La magistratura non si fa intimidire

Adesione massiccia alla protesta dei giudici in tutta Italia. L'Anm: «Inadeguata l'azione di Castelli»

dio del governo c'è un provvedimento sull'elezione popolare dei magistrati. Sulla stessa linea il neo-coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi: «Il pronunciamento inusuale dell'Anm avvenuto in una sede inappropriata conferma la necessità di una profonda riforma dell'apparato giudiziario». Il leghista Calderoli ricorre ai toni consueti: «Vadano a lavorare, lavorare, lavorare».

Replica Bruti Liberati «La magistratura ha risposto come sempre con fermezza e pacatezza. Oggi (ieri, ndr) non un solo processo viene rinviato o ritardato». Mentre il premier «ha insultato non solo i giudici, ma la stessa funzione giudiziaria». Gli fa eco il segretario del «sindacato delle toghe» Carlo Fucci: «La difesa del principio costitu-



L'assemblea dell'Associazione Nazionale Magistrati a Milano
Luca Bruno/Ap

movimento per la giustizia

«Citeremo in giudizio il premier Vogliamo un risarcimento morale e civile»

MILANO Assemblea lampo a Milano, giusto il tempo di leggere il documento dell'Anm che elenca gli insulti che la magistratura italiana, in quest'ultimo anno, ha dovuto incassare dal presidente del Consiglio. Niente dibattiti, anche se tra i magistrati si discute dell'opportunità di una risposta più forte. Il «Movimento per la giustizia» è la corrente che con più decisione caldeggia l'ipotesi di un'azione civile promossa dall'Anm contro Berlusconi:

una richiesta di risarcimento, più morale che economico, ma che metta nero su bianco, con una sentenza, che neppure il presidente del consiglio può permettersi di alzarsi un mattino e dire che i magistrati sono un cancro da estirpare, poi tornare alla carica qualche mese dopo per affermare che sono «mat- ti, mentalmente disturbati, antropologicamente diversi dalla razza umana». Qualcuno è deciso a muoversi anche individualmente e

a citare in giudizio il presidente, indipendentemente dalle decisioni che collettivamente potrebbe prendere il sindacato delle toghe e il 4 ottobre anche questa proposta verrà esaminata dal direttivo dell'Anm. Le perplessità però sono molte, a partire dalla netta aversità del presidente dell'Associazione, Edmondo Bruti Liberati, che dice senza mezzi termini: «sono assolutamente contrario a questo tipo di proposte». Anche i dubbi riguardano l'opportunità politica di un'iniziativa che potrebbe trasformarsi in un boomerang, in caso di insuccesso. Ma c'è anche un paradosso giuridico che rende impraticabile questa ipotesi: se la magistratura italiana, che è quasi interamente associata all'Anm denuncia Berlusconi, quale tribunale potrebbe pronunciarsi sulla questione, dato che tutti i giudici

sarebbero parte in causa? E se la causa venisse assegnata a quel 2 per cento di magistrati che non aderiscono all'Anm si tratterebbe palesemente di giudici ostili al sindacato delle toghe.

Bruti Liberati glissa sulla questione evitando di entrare nel merito. «Un risarcimento? Lo abbiamo già avuto. Il miglior risarcimento per le offese ricevute è la solidarietà che ci hanno manifestato le associazioni dei magistrati europei e la larghissima partecipazione alle assemblee di avvocati, docenti universitari, esponenti di associazioni della società civile, cittadini, personale amministrativo, sindacati della funzione pubblica». E alla linea dura contrappone «fermezza e pacatezza: i toni del nostro documento sono sotto gli occhi di tutti».

zionale dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge garantita dall'autonomia e dall'indipendenza della magistratura non è contro questo o quel governo, ma è a tutela della democrazia. Non c'è nulla di partigiano e politico nel senso inteso dal ministro della Giustizia». E a Bondi dice: «Si alle riforme per rendere più efficiente il servizio giustizia, ma non per assoggettare la magistratura al potere politico, qualunque colore esso abbia».

Intervengono anche la responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro («Condividiamo le preoccupazioni dell'Anm, ci impegneremo per evitare la distruzione della giustizia minorile») e il senatore democristiano Guido Calvi («La protesta non è solo dei magistrati ma di tutti noi»).

Nell'aula Occorsio del tribunale penale di Roma, a piazzale Clodio, la lettura del comunicato da parte di Filippo Paone ha suscitato lunghi applausi. Il presidente del tribunale Luigi Scotti si è detto «dispiaciuto per l'atteggiamento di sottovalutazione della categoria». E «preoccupato perché un periodo delicato come questo sta durando da un bel po'».

La sospensione delle udienze ha avuto luogo anche in Cassazione. Laconica la presidente di quella sezione dell'Anm: «Qualunque commento è inutile di fronte all'enormità di ciò che è stato detto».

Ma qualche giudice usa l'ironia per reagire alle sortite berlusconiane. Come Francesco Aliprandi, della Corte d'Appello di Venezia, che in un telegramma inviato al premier si firma «dottor Scimpanzè-Aliprandi, antropologicamente diverso dal resto della razza umana».

Mentre pochi giorni fa un suo collega è intervenuto in un dibattito affermando di «parlare in uno dei rari intervalli di lucidità...».

Interrogazione: «Ha chiesto l'eventuale estradizione di un ergastolano serbo che ha ucciso quattro ufficiali italiani in cambio di 12 testimoni serbi del cosiddetto affare Telekom-Serbia?»

Violante a Castelli: «Cosa ha trattato a Belgrado?»

Giuseppe Vittori

ROMA «I ministri della giustizia italiano e serbo hanno stipulato una sorta di contratto giudiziario per consentire un trattamento carcerario leggero e l'eventuale estradizione di un serbo condannato all'ergastolo per l'omicidio di quattro ufficiali italiani in cambio della messa a disposizione di dodici testimoni serbi del cosiddetto affare Telekom-Serbia». Lo chiede al ministro di Grazia e Giustizia Roberto Castelli una interrogazione, firmata dal presidente del gruppo Ds alla Camera Luciano Violante e dai parlamentari dell'ufficio di presidenza del Gruppo della Quercia a Montecitorio.

«Nessuno scambio di detenuti tra l'Italia e la Serbia. Nessun accordo tra i due Paesi su uno scambio tra dodici testimoni

di accusa per l'affare Telekom Serbia in cambio dell'extradizione di un militare serbo detenuto in Italia per aver abbattuto un elicottero con militari a bordo». Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli smentisce le ipotesi giornalistiche oggetto di una interrogazione parlamentare da parte del deputato dei Ds Luciano Violante e si dice indignato per ipotesi «che solo una mente perversa poteva immaginare».

Intervistato dal direttore de *Il Mattino*, Mario Orfeo, Castelli, che partecipa alla festa provinciale di An a Napoli, ha detto a proposito dell'interrogazione di Violante che «con il ministro serbo si è soltanto parlato, come si fa con i rappresentanti esteri della giustizia delle condizioni dei detenuti». Il ministro della Giustizia Castelli poi spiega i dettagli del colloquio con il suo collega serbo: «Abbiamo parlato

Scandicci

Il revisionismo marcia An ricorda Pavolini

FIRENZE Il revisionismo marcia. «La Firenze di Pavolini. Tavola rotonda sulle opere architettoniche e culturali realizzate a Firenze da Alessandro Pavolini». È il piatto forte della Festa Tricolore, organizzata da Alleanza nazionale, in programma il 26, 27 e 28 settembre a Scandicci (cinque minuti da Firenze). La riedizione del ministro della cultura popolare è per sabato 27 alle 15 e 30, presenti onorevoli fiorentini di An. In zona anche il ministro Gianni Alemanno: «Farebbe bene a

non farsi vedere ad una sconcezza simile», mandano a dire i disse. Pavolini fu il ras del regime a Firenze: An vorrebbe ricordarlo per le opere edificate in città durante il ventennio, dimenticando il resto. Che furono responsabilità infamanti, come precisano i Ds fiorentini in una denuncia pubblica. «La Firenze di Pavolini - ricorda Tognarini, presidente dell'Istituto storico toscano della Resistenza - furono omicidi politici negli anni '20, quando lui stesso era un fiero squadrista. Sono le deportazioni dei tempi di guerra, sono i cecchini sui tetti che sparano e uccidono civili. Un gruppo di assassini preparati dallo stesso Pavolini». La Festa dei nostalgici è sponsorizzata da un sito che vende feticci fascisti (t-shirt con la maschera di nota memoria).

Sulla vicenda, l'onorevole del collegio, Lapo Pistelli della Margherita, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Pisanu.

m.buc.

tra istituzioni, ci siamo scambiati informazioni di carattere tecnico. E abbiamo parlato di come agevolare al massimo la collaborazione giudiziaria tra i due Paesi. Poi il ministro serbo ha fatto una cosa che faccio spesso anch'io quando mi trovo all'estero».

Il dossier degli ex soci di Marini, si parla di rubini, di banche indonesiane, di Igor, dell'avvocato Paoletti, del conte Igor, del notaio Boscaro, di banche svizzere, ma non c'è mai la parola Telekom Serbia. Viene fuori invece «il mondo di Marini, fatto di fanta-finanza, di pochi soldi veri e di tante chiacchiere in libertà, di una corsa affannosa all'affare della vita, al colpo che ti mette a posto per sempre».

Lo scrive l'Espresso in un articolo che sarà pubblicato nel numero oggi in edicola, e nel quale si riporta il colloquio che

due giornalisti del settimanale, Francesco Bonazzi e Antonio Carlucci, hanno avuto a Bangkok con Gianni Romanazzi, Aldo Ciappa e Maurizio De Simone, ex soci di Igor Marini, ed autori di un dossier fatto arrivare lo scorso mese di luglio alla commissione Telekom Serbia attraverso un altro faccendiere, Antonio Volpe. Bonazzi e Carlucci, al loro ritorno da Bangkok sono stati fermati dalla Guardia di Finanza, che ha sequestrato, su ordine della procura di Torino, le carte in loro possesso.

E lo scorso febbraio, racconta Romanazzi, incontrarono un politico. «Èta sui 60 e passa, elegante, occhiali. Beviamo un caffè, scambiamo due parole di circostanza. Poi se ne va. Volpe ci dice che è un politico del centrodestra che voleva vedere che tipi eravamo». Lauria della Margherita giustamente si chiede: «Chi era?»



film di Alvaro Vitali: «Signora, ha mai avuto un paradiso fiscale nell'isola di Turco e Caico o alle Caimane?». Torna ad aleggiare Totò, con le sue traduzioni a orecchio: tipo «mo' esce Antonio» (Moët & Chandon) o «hai sete, vuoi un'oliva?» (I said when you leave?). L'interrogata, che ha girato il mondo, gli corregge la punteggiatura e soprattutto la pronuncia: «Onorevole, solo per dare un contributo alla sua cultura geografica, faccio presente che Turks e Caymans sono un arcipelago di 35 isole. A quale intende riferirsi?». Il Magellano della mutua ripiega precipitosamente in rada: «Ha mai commerciato con queste isole?». Prima che il turo napoletano affoghi, il presidente Trantino gli lancia un salvagente: «Gli affari non si fanno con le isole, ma con le persone fisiche. La prego di essere più preciso». La

fatidica audizione scivola via tra «batterie al lizio» (litio), «Credit Suisse» (Suisse), «Comunità di Sant'Eccidio» (Egldio), «Ente Porto» (Poste), mentre la signora, precisina, continua a bacchettare: «Qualche nome suona, credo, un po' diverso». Un commissario fra i più sagaci estrae la domanda trabocchetto: «Lei conosce suo fratello?» e lei è costretta ad ammettere: «Sì, lo conosco». Confessa addirittura di conoscere monsignor Paglia, di Sant'Egldio. Roba grossa, cose compromettenti. Purtroppo si dimenticano di chiederle della Telekom Serbia, che in teoria sarebbe l'oggetto dell'interrogatorio. Non hanno studiato.

Quentin Trantino comunque non dispera: «Tutto serve a completare il quadro, anche i silenzi e i non ricordo». Già, perché - tuonano i commissari più garantisti del Polo - è una vergogna che la signora

ra si sia avvalsa talvolta della facoltà di non rispondere: quella è riservata a Berlusconi quando lo interrogano sulla mafia, sul boss-stalliere, sui miliardi piovuti dal cielo, mica a una Dini qualunque. Taormina, caposcuola del garantismo a pois, trova subito la soluzione: «Convociamola come teste, così non potrà più avvalersene». Fatica sprecata, secondo l'italo-forzuto Enrico Nan: «Il quadro che si sta delineando è questo: Marini conosce Paoletti, Paoletti chiama Pintus e Pintus ha rapporti con la Dini. Stiamo trovando riscontri utili». Elementare Watson, ergastolo assicurato.

Chi pensava che le comiche fossero finite non aveva ancora letto *Il Giornale* dell'indomani. Cioè di ieri. Titolo a tutta prima pagina: «Telekom, la signora Dini non ricorda». Ma che cosa dovrebbe ricordare, visto che nessuno le contesta nulla? Per la verità una cosa la ricorda, la signora: che da un'intercettazione spunta una frase del faccendiere Pintus: «Una certa persona a Milano vorrebbe la documentazione delle fidejussioni della signora...». Li porto da Berlusconi, i documenti, evidentemente hanno delle intenzioni verso il marito». Frasi pubblicate da quasi tutti i giornali. Salvo uno, solitamente il più informato: *il Giornale*. Ha ragione Taormina: bisogna prepararsi.

Metropoli insieme

Sabato 20 settembre - ore 21
Piazza Arcobaleno

L'Ulivo, l'Italia, il Mondo

Incontro con

Massimo D'Alema

Presidente Democratici di Sinistra

Festa dell'Unità

MM 1 Lampugnano
(Milano - MazdaPalace)

FEDERAZIONE DI MILANO

